



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXV - N° 112 - LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE 2006

SENTIRE LA MONTAGNA DA DIECI ANNI

C'è chi cammina per comodi sentieri, chi si arrampica su pareti vertiginose, chi si muove con gli sci ai piedi, c'è chi scende nel buio delle grotte.

Ma poi, alcune di queste persone si trovano e, insieme, accompagnano i ragazzi delle scuole ad ammirare migliaia e migliaia di colori che la natura ha, ad ascoltare il mormorio delle acque, il sibilo del vento, il concerto con il quale la montagna saluta la primavera e i colori in cui si tinge in autunno aspettando la neve.

Sono anni che alcuni amici della nostra Sezione con la loro passione per la montagna, per il rispetto dell'ambiente, per l'attenzione alla natura, fanno sì che il progetto "Sentire la Montagna" continui con la stessa intensità e professionalità in cui dieci anni fa iniziò.

Forse, dieci anni fa, non tutti i soci accompagnatori pensavano a una così lunga esperienza, che ha visto la partecipazione in media di 750 ragazzi ogni anno.

Il progetto "Sentire la Montagna" coordinato dal Centro Elica dell'Amministrazione cittadina, coinvolge attivamente gli insegnanti delle scuole elementari che assieme alla Sezione del Club Alpino Italiano e alla Commissione Cultura Alternativa, sviluppano il progetto per i ragazzi, pianificando per ogni grado di classe gli interventi, sia in città che nelle uscite in montagna.

Gli itinerari scelti, tutti rac-



La Festa finale in Piazza Costa

chiusi sulle montagne del lecchese, ci consentono di identificare gli aspetti naturalistici del paesaggio, di conoscere ed approfondire le culture locali e sono inoltre oggetto di momenti didattici concordati con gli insegnanti durante l'escursione stessa. Mentre le classi 5^a, vivono una stupenda avventura in Valmalenco con un emozionante pernottamento al rifugio Porro e l'opportunità di salire al ghiacciaio del Ventina.

Gli argomenti relativi all'uscita sono sviluppati presso la nostra sede.

Gli accompagnatori illustrano con l'ausilio di materiale audiovisivo il variegato mondo della montagna e i vari percorsi da effettuare.

Gli audiovisivi, differenziati per livelli di classe, consentono di illustrare le varie caratteristiche della vegetazione situata alle varie altitudini, all'utilizzo (sfruttamento) della montagna per il turismo, come

divertimento sportivo, come lavoro e fonte di reddito, come cultura e tradizioni del passato e presente, come pregiata risorsa della nostra vita (acqua per l'energia ma anche bene primario di tutti i giorni, il legname ecc.) e spesso dimentichiamo che queste risorse non sono infinite e meritano maggior rispetto.

Il viaggio avventura sulle montagne apre gli occhi e il cuore alla scoperta di questi posti magici, la fatica, le soste, i giochi, i riti, sono tutti momenti formativi, didattici, ma anche gioiose esperienze di fondamentale importanza per tutti, ragazzi, insegnanti, accompagnatori, animatori.

Esperienze che danno alle insegnanti e ai ragazzi un apporto utile per l'approfondimento in classe e materiale per la realizzazione sia della mostra che della grande festa finale, che quest'anno si è svolta il 19 maggio in piazza Costa, con un grande spettacolo di canti, danze, animazioni che hanno evocato l'esperienza vissuta.

Uno scenario di luci e colori che ha trascinato tutti, grandi e piccoli e li ha raggruppati sotto un enorme tenda nera, che simboleggia la notte della montagna, buia, silenziosa e misteriosa, per cantare tutti insieme "Amici miei", inno all'amore e all'amicizia tra tutti.

Luciana

In questo numero

La mia prima notturna	Pag. 2
Caro Adriano... addio	Pag. 3
Le gite del trimestre	Pag. 4, 5, 6, 7
Scuola di Alpinismo Bruno e Gualtiero	Pag. 7
Incontri con la montagna	Pag. 8

Stampato in proprio per i soci del CAI di Cinisello Balsamo

Direttore: Claudio Gerelli - Redazione: F. Manzani - L. Oggioni - L. Perini - L. Repossi. Stampa: Andrea Alberti
CAI Sez. di Cinisello Balsamo - Via Marconi, 50 - Apertura Sede: Mercoledì e Venerdì, dalle 21.00 alle 23.00.

Telefono-fax-segreteria: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it

LA MIA PRIMA NOTTURNA | TRE PICCOLI GIPETI

Nel calendario sezionale delle escursioni c'era in programma per i giorni 6/7 maggio 2006 "NOTTURNA AL CAZZANIGA - PIANI D'ARTAVAGGIO". La mia iscrizione è stata

che frontalino ma poi alcuni lo spengono in quanto la luna ci illumina il percorso, rischiaramo maggiormente dal riflesso della neve che aumenta mentre saliamo. L'emozione



... dopo la notte ritorna il sole al Rif. Cazzaniga

immediata, anche perché non avevo mai provato a camminare in montagna di notte.

Le previsioni non sono delle migliori, in TV continuano a dare previsioni di pioggia sul medio arco Alpino. Ore 18.00 di sabato ritrovo e partenza, arriviamo al Culmine di S. Pietro alle ore 19.05 e ci avviamo sotto un cielo che sembra rischiararsi poco a poco. Arriviamo ai Piani e l'oscurità comincia a calare. Iniziamo la salita verso il Rif. Cazzaniga e cominciamo a vedere prima le luci del Rif. Aurora e poi del Nicola. L'oscurità è praticamente totale, accendiamo qual-

che provo è fantastica e non mi fa sentire la temperatura che mano a mano si è abbassata. Eccolo finalmente! In lontananza vediamo le luci della nostra meta, è tutto così fantastico che solo quando varco la porta del rifugio mi rendo conto di essere un po' infreddolita. Una calda accoglienza dei rifugisti e la giornata successiva uno spettacolo, anche questa volta le previsioni, per nostra fortuna, erano errate.

Ciao.

Maria

Nell'ambito delle manifestazioni legate al Progetto Internazionale di reintroduzione del gipeto sulle Alpi, il rilascio di giovani gipeti in natura è senz'altro la più suggestiva. A partire dal 1986 in ciascuna delle quattro aree di diffusione del gipeto sono stati rilasciati ogni anno 2 esemplari nati pochi mesi prima in cattività in alcuni zoo europei coinvolti nel

alle casse-zaino per essere trasportati a spalla fino al nido. C'è stata anche una sorpresa: invece dei 2 previsti, i gipeti sono diventati 3. E' successo infatti che un esemplare che doveva essere rilasciato in Francia non è potuto essere liberato a causa di una ordinanza anti-aviaria un po' troppo restrittiva di quel paese. Così è stato unito ai 2 animali già de-



Uno dei "pulli" tenta la fuga durante il trasporto al nido

progetto per un totale di 8 uccelli l'anno.

Anche il 2006 ha visto il rilascio dei giovani gipeti sulle Alpi e alcuni di noi non hanno resistito alla curiosità di assistere direttamente al rilascio. Così il giorno 27 maggio scorso ci siamo recati in Val Martello, una valle laterale alla Val Venosta, una valle compresa nel settore altoatesino del Parco Nazionale dello Stelvio, proprio per questa manifestazione che assume per l'occasione un carattere di vera e propria festa con tanto di autorità, pubblico, banda musicale ed emittenti televisive.

La cerimonia ha avuto due momenti culminanti: il primo quando una scolaresca ha letteralmente deliziato tutti i presenti con una canzoncina sul gipeto strappando un accorato applauso e il secondo quando gli esemplari di gipeto sono stati trasbordati dalle gabbie

stinati alla Val Martello.

E' ormai usanza consolidata che i gipeti assumano un nome e i nomi dei tre animali liberati sono:

- Voltoi, che significa avvoltoio in lingua reto-romantica (il ladino parlato nel cantone svizzero dei Grigioni).

- Temperatio, dal nome di una associazione sponsor dell'evento

- Zuffal, che è il nome della cima altoatesina del Cevedale ma che vuol dire anche "per caso", indicando così la sorpresa, la casualità dell'arrivo inaspettato di questo esemplare in Val Martello.

Auguriamo buona fortuna a questi animali e ci auguriamo di poterli osservare nel cielo a portare col loro volo maestoso un messaggio di speranza per il futura della natura nelle Alpi e nel pianeta.

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Quote associative 2006

- Socio Sostenitore:** Euro 77,50
- Soci Ordinari:** Euro 38,00
- Soci Familiari:** Euro 18,00
- Soci Giovani (nati dall'89 in poi):** Euro 11,50
- Tessera:** Euro 5,00



CARO ADRIANO... ADDIO

Caro Adriano,

voglio ricordarti com'eri prima che questa malattia tremenda ti aggredisse, ricordare quella tua giovialità fraterna che sapevi trasmettere insieme all'indiscussa competenza che ti veniva da tanti anni di amore e frequentazione della montagna.

Compagno di tante gite, sempre con una battuta per sdrammatizzare le fatiche, e anche quando ormai non ce la facevi più a raggiungere una cima ci invitavi a prose-

guire dicendoci: "andate avanti che io vi aspetto qua a godermi sole e panorama". Ora sei andato avanti tu e hai combattuto a viso aperto contro questo male che alla fine ti ha vinto.

Mi piace però immaginarti calcolare ancora le gobbe di neve scintillante delle tue pelli di foca, oppure, come tu

mi dicesti, ancora nella tua tendina a guardare la notte



Adriano Grilli

stellata della Maiella estiva. Parole di circostanza?

Non saprei.

Parole che volano come oggi, tu lo sapevi, ne volano tante.

Di certo so che non potrò e non potremo non pensare a te qualche volta, quando il nostro sguardo spazierà sulle montagne innevate.

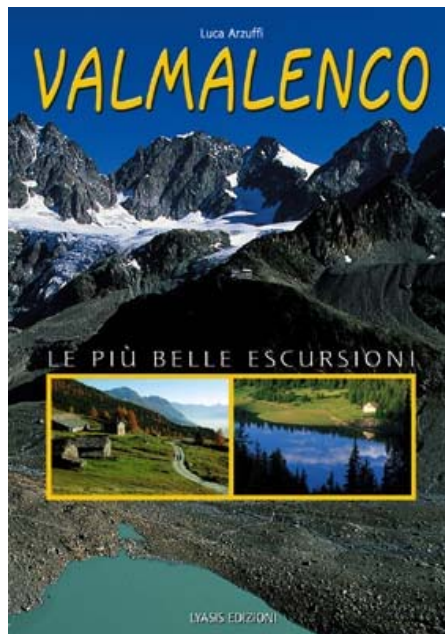
Ciao Adriano, grazie di tutto.

Luigi

VALMALENCO - LE PIU' BELLE ESCURSIONI

A nord di Sondrio, al confine settentrionale della Lombardia, si apre una valle ricca di paesaggi e variegata nei suoi aspetti; un regno di rocce, vallate, boschi e radure, un regno di ghiacciai e creste rocciose, di torrenti, pascoli e antichi alpeggi: la Valmalenco.

Nell'incontro in sede del 21 giugno scorso, l'autore, Luca Arzuffi, ha presentato la sua opera: "VALMALENCO - LE PIU' BELLE ESCURSIONI" è una guida dell'editrice Lyasis di Sondrio (la diciottesima della collana "Guide Natura") che presenta la Valmalenco attraverso la descrizione di 25 itinerari tra i più belli, alla scoperta di questo territorio e dei suoi luoghi, i più noti e frequentati come quelli sconosciuti e appartati. Gli itinerari scelti non hanno certo la pretesa di esaurire tutte le possibilità di visita che sono offerte all'escursionista, ma vogliono essere una selezione ragionata, suggerita da anni di frequentazione, che possa offrire un'immagine completa della valle, delle sue ricchezze paesaggi-



VALMALENCO LE PIU' BELLE ESCURSIONI

Luca Arzuffi
Lyasis edizioni
Sondrio—Giugno 2006
Pagine 160
euro 18

In vendita presso la Sede

stiche e naturalistiche e dei suoi molti aspetti storici ed etnografici. Oltre agli itinerari e

alle notizie pratiche utili per la visita, la guida è ricca di numerose schede di approfondimento, con l'intenzione di suggerire una visita attenta alle molte bellezze - piccole e grandi - che la Valmalenco riserva al visitatore curioso, che non si accontenta di poter dire "ci sono stato" ma va alla ricerca di una conoscenza vera, profonda dei luoghi. Ultima nota: l'autore ha scelto di arricchire gli itinerari e le schede con un consistente apparato fotografico, per stimolare e incuriosire l'escursionista, quasi a fargli pregustare la visita.

L'AUTORE

Luca Arzuffi, giornalista e fotografo, vive in provincia di Milano dove lavora nel campo della comunicazione, ma da anni frequenta, per lavoro e per passione, soprattutto le Alpi centrali. Dottore di ricerca in Geologia con una tesi svolta sul campo nel gruppo del Bernina, ha al suo attivo numerosi articoli, libri e pubblicazioni di escursionismo, turismo e cultura alpina; per Lyasis in particolare ha collaborato alla realizzazione dei volumi "Lanzada - Dal Bernina allo Scalino" (1997) e "Bernina - Il quattromila tra Engadina e Valmalenco" (2004).

In Valmalenco, valle che frequenta da più di quindici anni, ha ideato e curato per il Servizio Glaciologico Lombardo la realizzazione del Sentiero Glaciologico "L. Marson" al Ghiacciaio di Fellaria e ha promosso numerose iniziative divulgative ed escursioni didattiche per le scuole di tutta la Lombardia.



Le gite del Trimestre



**30 Luglio - 5 Agosto 2006
TREKKING D'AGOSTO
SENTIERO DELLE
OROBIE ORIENTALI**

L'ormai classico trekking d'agosto ci porterà quest'anno poco lontano da casa, percorreremo infatti il Sentiero delle Orobie Orientali, che si svolge interamente in territorio della provincia di Bergamo.

I rifugi che toccheremo sono sicuramente noti ai più ma raggiungerli in un percorso continuato per 6 giorni non è da tutti.

Nonostante la vicinanza a casa l'itinerario si presenta interessante sotto diversi punti di vista. Sicuramente dal punto di vista tecnico che oltre a richiedere allenamento fisico adeguato per affrontare tappe anche di 7 ore, e oltre alle rade catene disseminate qua e là per facilitare alcuni passaggi, il percorso culmina proprio nell'ultima tappa con il Sentiero della Porta, "quasi" una ferrata che attraversa il meraviglioso scenario della Presolana per raggiungere la vetta del Monte Visolo prima della discesa al Passo della Presolana dove termina il nostro trekking.

Ma anche il punto di vista paesistico e ambientale di questo trekking è di tutto rispetto. Tutto l'itinerario si snoda, infatti nel Parco delle Orobie Bergamasche e quindi una zona sotto tutela ambientale dal 1989, mentre due zone in questo settore del Parco sono proposte come SIC cioè Siti di Interesse Comunitario, aree da salvaguardare per la loro valenza ambientale a livello Europeo. I due SIC che attraverseremo sono "Alta Val Brembana - Laghi Gemelli" caratterizzata dalla ricchezza d'acqua e da endemismi vegetali, e Val Sedornia - Valzurio - Pizzo della Presolana" particolare per la presenza di terreni cal-

carei e silicei che danno luogo ad una grande varietà di vegetazione.

A questi si aggiungono naturalmente gli aspetti culturali legati alla lunga tradizione degli insediamenti umani in bassa e alta quota in tutto il settore Orobico.

**9 - 10 Settembre 2006
RIFUGIO LOCATELLI
MONTE PATERNO
DOLOMITI**

Il Rifugio Locatelli, del CAI di Padova, sorge nell'altopiano



Il rif. Locatelli e le pareti nord delle tre cime di Lavaredo

dolomitico tra il Monte Paterno e le Tre Cime di Lavaredo. Un primo, piccolo rifugio (l'attuale ha oltre 150 posti!), era già stato costruito qui nel 1882 dagli austriaci (i reali di casa d'Asburgo amavano soggiornare a Misurina) gestito dalla grande guida Sepp Innerkofler di Sesto Pusteria. Venne distrutto a cannonate all'inizio della Grande Guerra, per essere ricostruito solo nel 1923.

Tristemente l'importanza del gruppo del Paterno (m 2744) è strettamente legata ai fatti di guerra che qui si svolsero. Il percorso cha sale alla sua vetta ripercorre i trinceramenti originali, infilandosi quasi subito

nel sistema di gallerie che traforano il cuore della montagna. Testimonianze del periodo bellico si notano lungo tutta la salita; le gallerie, costruite dagli alpini, furono rese accessibili agli escursionisti solo nel 1974/75 su iniziativa della Fondazione Berti del CAI di Padova. E ancora altre montagne, e poi altre valli e altre montagne a perdersi all'orizzonte.... sembra quasi impossibile che luoghi così belli, dove esplose la gioia di vivere, siano stati in passato teatro di combattimenti così aspri.

Vogliamo ricordare la vicen-

da della morte proprio della nota guida alpina Sepp Innerkofler, militante nelle truppe austriache e che gestiva l'originario rifugetto sotto l'amata montagna, avvenuta il 4 luglio 1915 la cui dinamica a distanza di anni deve ancora essere definita con certezza.

Proponiamo la suggestiva versione fatta da Antonio Berti nel suo libro "Guerra in Ampezzo e Cadore"... "Da Forcella Pian di Cengia gli alpini scorgono le sei sagome nettamente profilanti nel rosso del cielo. E' l'allarme. Mentre i sei escono in parete ovest, si svegliano i pezzi e le mitragliatrici di Lavaredo. Pronte rispondono tutte le mitragliatrici au-

striache. Sopra il frastuono rombano i cannoni del Monte Rudo, un mortaio del Sasso di Sesto, un pezzo da 80 che sembra appostato nei pressi della Forcella di Toblin, un obice da 105 che dalla Torre degli Scarperi spara insistentemente contro la Forcella Pian di Cengia. E quelli sempre si arrampicano, a scatti, a sbalzi, si appiattano dentro ogni cavo, dietro ogni costola... Una scheggia rimbalza sulla fronte di Sepp; gli si riga la faccia di sangue, gli si offuscano gli occhiali, e continua a salire... Hanno quasi raggiunto la cima. Come ad un segnale, d'un tratto, al frastuono, alla raffica ininterrotta di pallottole e schegge, succede un assoluto silenzio. In tutta la valle, su tutte le forcelle, sulle cime, di qua e di là delle trincee, si estende uno stato spasmodico di attesa. Si è scorto là in alto un uomo: è lassù, lento, che ascende. Eccolo, è giunto a dieci passi dalla cima. Si fa il segno della croce e con ampio arco di mano lancia la prima bomba oltre il muretto della vedetta della cima. Lancia la seconda e poi la terza. D'improvviso appare, dritto sul muretto della vedetta della cima, la figura di un soldato alpino, campeggiante nel tersissimo cielo, alte le mani armate di un masso, rigata la fronte di rosso da una scheggia della prima bomba. "Ah! No te vol andar via ? " Prende giusto la mira, scaglia con le due mani il masso. Il Sepp alza le braccia al cielo, cade riverso, piomba, s'incassa nel Camino Oppel, morto. Sulla vetta, indorata dal primo raggio di sole, sta ritto l'alpino che ha salvato il Paterno. Solo, trionfale, più alto del monte: Piero de Luca del battaglione Val Piave."

Così oggi il sentiero attrezzato che attraversa questa montagna, porta i nomi uniti di due



Le gite del Trimestre



personaggi divenuti forse anche "nemici loro malgrado". Intanto le gallerie del Paterno come tanti altri sentieri attrezzati nei dintorni che si percorrono ricordano come per la prima volta questo paesaggio fu modificato per esigenze militari: sembrano storie assai remote per noi che percorriamo questi sentieri per divertimento, ma grazie al lavoro e alla sofferenza di tanta gente che avrebbe di gran lunga preferito trovarsi altrove. In entrambe gli schieramenti furono il freddo, gli stenti e gli incidenti causa di morte e ferimenti ben più del fuoco nemico.

Molte di quelle persone hanno forse pensato che il loro sacrificio sarebbe valso a qualcosa e che la guerra non ci sarebbe stata mai più

NOTE TECNICHE

Itinerario:

- 1) Lago d'Antorno - Forcella di Mezzo - Rif. Locatelli
- 2) Rif. Locatelli - Sentiero attrezzato "Bonacossa" - Lago d'Antorno

24 Settembre 2006 ALLA SCOPERTA DEL PARCO DEL MONTE AVIC RIFUGIO BARBUSTEL (VAL D'AOSTA)

Il Parco del Mont Avic, primo parco naturale valdostano, è stato istituito nell'ottobre 1989 al fine di conservare le risorse naturali presenti nella medio-alta valle del Torrente Chalamy - comune di Champdepraz.

L'area oggetto di tutela è caratterizzata da aspetti paesaggistici estremamente suggestivi e da ambienti modificati in misura del tutto marginale dall'attività dell'uomo; l'accidentata orografia ha infatti limitato da sempre le tradizionali attività agro pastorali e, più di recente,

ha impedito lo sviluppo del turismo di massa sia estivo, sia invernale.

Nella Val Chalamy sono presenti oltre 30 specchi d'acqua e numerose torbiere ospitanti una flora relitta estremamente interessante.

Oltre un terzo dell'area protetta è ricoperto da vaste foreste di pino uncinato, pino silvestre, larice e faggio. I boschi del Parco, pesantemente depauperati in passato per far fronte alle esigenze dell'attività minera-



Il rifugio Barbustel a 2130 m

ria, hanno recuperato in buona parte le caratteristiche originali e offrono al visitatore uno spettacolo di rara bellezza.

Dal XVII alla metà del XX secolo nella Valle di Champdepraz sono state a più riprese coltivate miniere di ferro e rame. La più alta è la miniera di magnetite del Lac Gelé (2600 m di quota), sfruttata nel '600 e nel '700; il minerale estratto veniva trasportato sino al forno della Serva 1550 m, lungo una pista lastricata slittabile ancor oggi a tratti percorribile. Il rudere di un secondo forno è presente lungo il sentiero n. 4 in località Pont de Perrot.

Al di fuori dell'area protetta sono agevolmente visibili i resti della miniera di rame di Hérisin : oltre ai fabbricati, agli ingressi ormai inagibili e all'am-

pia discarica, sono ancora presenti alcuni tralicci della teleferica che collegava il punto di estrazione (1700 m) alla lavateria di Fabbrica (380 m), attualmente convertita a fabbricato commerciale.

La necessità di disporre di grandi quantità di combustibile per la fusione dei metalli ha causato un pesante depauperamento del patrimonio forestale della vallata, sottoposto nei secoli scorsi ad estesi ripetuti tagli per la produzione di carbo-

d'Aosta; una fauna rappresentata da tutti i più noti animali a diffusione alpina presenti nella regione.

La flora e la vegetazione del Parco sono profondamente influenzate dalla presenza di un gran numero di zone umide, nonché di abbondanti affioramenti di serpentiniti, rocce che danno origine a suoli poveri e poco profondi.

L'area protetta è caratterizzata da paesaggi vegetali insoliti a livello regionale, fra i quali spicca la più vasta foresta di pino uncinato presente in Valle d'Aosta; questa conifera, poco diffusa sulle Alpi italiane, è perfettamente adattata alla presenza dei suoli poveri originati dalle serpentiniti e riesce a crescere anche ai margini delle torbiere.

Ulteriore elemento di interesse è dato dalla posizione geografica della Val Chalamy, posta ai margini del settore tendenzialmente arido della media Valle d'Aosta ed in parte influenzata dal clima più umido della bassa valle; passando dal versante con esposizione nord a quello solatio, questo contrasto è evidenziato dalla progressiva sostituzione del faggio da parte del pino silvestre, essenzialmente meglio adattata a condizioni di aridità ambientale.

Su richiesta dell'Amministrazione comunale di Champorcher, la Regione Autonoma Valle d'Aosta nel maggio 2003 ha approvato l'inclusione nell'area protetta dell'alto vallone di Dondena, portando a complessivi 5747 ettari la superficie del Parco.

I nuovi confini percorrono la cresta spartiacque dal Mont Glacier al colle Fenêtre de Champorcher, proseguono sino alla Rosa dei Banchi lungo i limiti del Parco Nazionale Gran Paradiso, scendono passando sul Mont Rascias sino a Dondena, costeggiano a monte



Le gite del Trimestre



(Continua da pagina 5)

la strada comunale sino a Les Corts e risalgono infine alla Cima Piana.

NOTE TECNICHE

Itinerario: Veulla (m 1300)-rif. Barbustel (m 2130)

Difficoltà: E

Dislivello in salita: 830 m

Tempo di salita: ore 3,30

APPROFONDIMENTI

www.montavic.it

15 Ottobre 2006
Festa delle castagne
Brovello Carpugnino (NO)

In collaborazione col CRAL Dipendenti Comunali.

Partenza alle ore 8.00 in pullman dal Palazzetto dello Sport di Cinisello Balsamo. Mattinata nel bosco a raccogliere castagne e funghi.

Pranzo al sacco oppure presso lo stand della Pro Loco con piatti tipici della zona.

Nel pomeriggio grande festa in piazza e ballo con orchestra.

Partenza prevista per il ritorno ore 17.00.

QUEI GIORNI DI LUGLIO IN VAL BONDASCA

Nel periodo tra la prima e la seconda guerra mondiale gran parte delle cime delle Alpi erano ormai conquistate ma sul grande "terreno di gioco" restavano ancora spigoli, speroni, creste e pareti da salire e mentre le "grandi pareti nord" appassionavano e attiravano i più grandi alpinisti del tempo incoraggiati dai regimi totalitari a onore e gloria dell'orgoglio nazionale, il settore Masino-Bregaglia rimaneva relativamente tranquillo. "Soprattutto il versante nord della Val Bondasca era del tutto intatto: eppure qui vi erano le pareti di granito più belle delle Alpi, quella del Badile, quella del Cengalo, gli affilatissimi spigoli della Pioda di Sciora, le levigate placche dei Pizzi Gemelli e del Pizzo Trubinasca. Pareti alte fino a 1000 metri, immense lastronate compatte e levigate dove l'occhio, almeno da lontano, vagava scoraggiato alla ricerca di una qualche frattura o di una linea di salita."

Così scrive Gian Piero Motti nella sua Storia dell'alpinismo, opera di riferimento tra le più appassionate e attendibili.

Soltanto dopo diversi tentativi venne salito nel 1923 l'elegantissimo spigolo nord del Badile ma si dovette aspettare il 1933 per risolvere i problemi più evidenti grazie alle nuove tecni-

che di arrampicata importate dalle Alpi Orientali.

Tuttavia la grande e affascinante sfida lanciata agli alpinisti dalla parte nord-est del Badile rimaneva senza soluzione nonostante i tentativi tra gli altri del grande alpinista tedesco Christian Klucker.



La parete nord-est del Pizzo Badile

"Nel luglio del 1937" continua Motti "giunge in Bondasca Riccardo Cassin, forte dei successi ottenuti in Dolomiti e pronto ad attaccare con la stessa determinazione e con la medesima grinta che mai gli hanno fatto conoscere la sconfitta. Cassin non ha mai arrampicato in granito e quindi non ha alcuna esperienza di questa roccia. Ma egli non se ne cura e proprio questa sua

assoluta sicurezza gli permette di vincere ovunque"

La cordata formata dai lecchesi Riccardo Cassin, Vittorio Ratti e Gino Esposito attacca la parete e contemporaneamente in un punto poco lontano della stessa parete Mario Molteni e Giuseppe Valsecchi,

alpinisti di Como, preparano il loro tentativo. Ma a sera le due cordate sono riunite sullo stesso terrazzino per il bivacco notturno e decidono di proseguire uniti la scalata sotto il comando di Cassin.

La cronaca di Gian Piero Motti ricostruisce l'atmosfera di quella prima salita.

"Il secondo giorno superano le difficoltà più rilevanti della parete, ricorrendo spesso al-

l'aiuto dei chiodi e delle staffe, ma superando il più delle volte in arrampicata libera tratti di estrema difficoltà. La salita si dimostra superba e degna delle aspettative. Ma un cambiamento del tempo a poco a poco trasforma la parete in un inferno di acqua, di grandine e di neve mettendo a durissima prova i cinque alpinisti."

Qui il racconto assume i contorni di un vibrante dramma.

"Cassin combatte come una belva ferita e, a prezzo di sforzi durissimi, il pomeriggio del terzo giorno, riesce a condurre in vetta tutto il gruppo, mentre infuria una bufera impressionante. [...] La discesa è drammatica e prima che sia raggiunta la base delle rocce ed il vicino rifugio Gianetti, si trasforma in tragedia: Molteni e Valsecchi, sfiniti, non reggono più lo sforzo e si spengono tra le braccia dei compagni i quali devono assistere impotenti e in preda alla disperazione".

A Molteni e Valsecchi il CAI di Como intollererà il bivacco posto a quota 2510 m poco lontano dal luogo teatro del tragico epilogo di questo racconto.

I brani sono tratti da "Storia dell'alpinismo" di Gian Piero Motti - Vivalda Editore



Scuola di Alpinismo

BRUNO & GUALTIERO

CORSO PER FERRATE SETTEMBRE—OTTOBRE 2006



Lezioni in sede

1. Presentazione de corso, materiali e nodi
2. La catena di sicurezza: I punti da sorvegliare
3. Elementi di topografia e meteorologia

Lezioni pratiche

4. Movimento in ferrata: Prove in palestra
5. Collaudo: ferrata del Medale
6. Ferrata in Svizzera: Miteel 3150 m

Programma dettagliato presso la sede

Per informazioni contattare: Rolando Canuti - rolando.canuti@libero.it

SOSTA CLASSICA SU GHIACCIO

Riprendiamo, in questa rubrica, a parlare dell'assicurazione della cordata nella progressione alpinistica.

Nei precedenti numeri abbiamo visto come costruire un

spessore del ghiaccio permettendo.

In commercio si trovano anche viti di minore lunghezza, utili per costituire un ancoraggio provvisorio su ghiaccio di scarso spessore (cascate scarsamente formate, goulotte) ma da non considerarsi quali ancoraggi affidabili per la costituzione di una sosta sufficientemente sicura.



Viti da ghiaccio

punto di sosta adeguatamente sicuro su roccia. Ora affrontiamo il medesimo tema su ghiaccio.

Mentre su roccia gli ancoraggi sono costituiti da chiodi o fix già presenti in loco o da altro genere di ancoraggi "asportabili" (nuts, friends), su ghiaccio (e non neve!) gli ancoraggi sono costituiti da viti da ghiaccio: perché l'ancoraggio sia sufficientemente sicuro occorre che la vite sia lunga almeno 17 cm. Meglio se almeno uno dei due ancoraggi è costituito da una vite da 22 cm,

Su ghiaccio la sosta va creata possibilmente in un punto comodo, ma soprattutto al riparo dalle scariche. Si effettua una prima assicurazione provvisoria con gli attrezzi o attrezzo (piccozza), seguita nel minore tempo possibile, dalla costruzione della sosta vera e propria definitiva tramite due viti da ghiaccio (punti fissi) collegati tramite moschettoni e anello di cordino di diametro e lunghezza appropriati.

Come già accennato nel numero precedente (assicurazione e autoassicurazione su roccia)

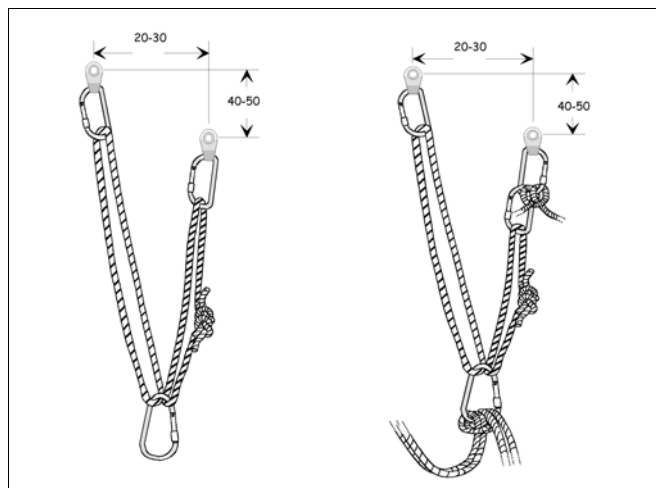
l'angolo risultante dal collegamento dei due chiodi dovrebbe essere tenuto il più stretto possibile. Su ghiaccio questa operazione risulta facilitata dalla teorica possibilità di posizionamento delle viti da ghiaccio in ogni luogo voluto. Comunque evitando di posizionarne due troppo vicini per il pericolo di rottura del ghiaccio.

Le viti vanno messe come indicato nella figura di seguito: uno sopra l'altro a distanza di 40-50 cm, ma spostati dalla verticale di 20-30 cm e collegati con un cordino non troppo

lungo

Nel prossimo numero esamineremo il caso in cui la cordata proceda su terreno glaciale non sufficientemente consistente (neve più o meno trasformata). Come sempre, gli istruttori della Scuola Bruno e Gualtiero sono a disposizione per ogni chiarimento.

Il direttore
della Scuola d'Alpinismo
Bruno e Gualtiero
Michele Rossi



INCONTRI CON LA MONTAGNA

4 SERATE DI IMMAGINI, PERSONAGGI E CULTURA DI MONTAGNA

EDIZIONE 2006

03 novembre 2006	Marcello Cominetti	LA PATAGONIA CHE VIVO
10 novembre 2006	Claudio Coppola	TRAVERSATA DELLE ALPI IN MOUNTAIN BIKE
17 novembre 2006	Duilio Costa	IL PAESE DEI MILLE COLORI
24 novembre 2006	CAI Cinisello Balsamo Scuola di Alpinismo "Bruno e Gualtiero"	UN ANNO DI ATTIVITA'

Aula Magna della scuola A. Costa - Piazza A. Costa - Cinisello Balsamo
Ore 21.00 INGRESSO LIBERO

La ginnastica

Anche il prossimo Ottobre vedrà l'inizio del consueto corso di

Ginnastica Presciistica e di Mantenimento.

Sotto la guida della nostra istruttrice Paola il corso si svolge presso le palestre della scuola Parco Nord.

Ulteriori informazioni
presso la sede.